LAZIO Supplemento di Avenire

Agricoltura sociale, benessere collettivo e crescita sostenibile

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano tel. 02.67801 - fax 02.6780483 www.avvenire.it e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico via Anfiteatro Romano, 18 00041 Albano Laziale (Rm) tel. 06.932684024 e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

vivere il Giubileo

«Il vero pellegrinaggio inizia nel nostro cuore»

L'attesa del Giubileo è un'esperienza che illumina il cuore. Nella nostra famiglia, tra giochi e impegni quotidiani, abbiamo provato a raccontare ai nostri figli il significato profondo di questo evento: un tempo di grazia, di perdono, di speranza. Non è sto evento: un tempo di grazia, di perdono, di speranza. Non e facile spiegare ai bambini parole come misericordia o pellegrinaggio, ma abbiamo trovato immagini semplici. Abbiamo parlato di porte che si aprono, di cuori che si incontrano, di passi che si fanno insieme. Essere pellegrini di speranza significa credere che, nonostante le fatiche di questo tempo, c'è sempre una luce che ci guida. La Chiesa tutta si prepara a vivere il Giubileo come un tempo straordinario in qui Dio si fa appora più bileo come un tempo straordinario in cui Dio si fa ancora più vicino, ricordandoci che il Suo amore è più grande di ogni difficoltà. È un anno speciale, in cui possiamo riscoprire la bellezza della fede, il valore del perdono, la gioia di sentirci parte di un'unica famiglia. È il tempo in cui il nostro cammino si unisce a quello di milioni di persone, tutte in cerca di speranza e rin-novamento. Viviamo in giorni segnati da tristezza e incertezze, ma proprio per questo vogliamo far crescere nei nostri figli il desiderio di guardare avanti, di affidarsi, di camminare con fiducia. Il Giubileo sarà per noi una meta, ma anche una partenza: il momento in cui rinnovare il nostro sì alla vita, alla fede, alla speranza. Perché, in fondo, il vero pellegrinaggio inizia nel cuore, e ogni passo fatto con fede ci avvicina sempre più a Dio. Caterina Castagnacci, delegata regionale di Azione cattolica Lazio

la riflessione

«Per proteggere l'ambiente si deve investire sulle alleanze»

DI CLAUDIO GESSI *

ono trascorsi ormai oltre quattro anni dalla 49 a Settimana sociale di Taranto che si era svolta dal 21 al 24 ottobre 2021 sul tema: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro: tutto è connesso". Da quell'esperienza si è tornati nelle chiese locali con alcuni impegni: da un lato creare allegaze per la pegni: da un lato creare alleanze per la transizione ecologica, economica e so-ciale integrale e dall'altro guidare il cam-biamento degli stili di vita e la transizio-ne ecologica verso un'economia sosteni-bile da fare attraverso alcune azioni prio-ritarie individuate in quattro punti: primo, costruire comunità energetiche per produrre energia pulita da fonti rinnovabili (le parrocchie per prime potrebbero diventare comunità energetiche); secondo, premiare attraverso il "voto con il portafoglio" le aziende che sono *carbon* free ed hanno valori etici in linea con la Dottrina sociale della Chiesa; terzo, consumo responsabile: un cambiamento dal basso! Per costruire filiere di "caporala-to free", specialmente nella produzione agricola; quarto, la proposta dell'allean-za contenuta nel manifesto dei giovani: un patto sociale e ambientale intergeneun patto sociale e ambientale intergene-razionale. Lunga la fase di riflessione e approfondimento ma negli ultimi tem-pi, grazie al costante ed efficace impegno degli uffici regionali di Pastorale Socia-le, vedono la luce alcune iniziative. Il Lazio dà importanti segnali di vitalità.

In tanti territori sono stati attivati incontri di conoscenza, approfondimento e fattibilità sui principi dell'Enciclica *Lau*dato sì, sulla realizzazione delle Cer (Comunita energetiche rinnovabili), sulle concrete alleanze in tema di tutela am-bientale, in particolare con Legambiente e realtà ambientaliste presenti sui territori, sulla concreta educazione delle giovani generazioni alla Cura del Creato. Non trascurabile, responsabile e di forte impatto, la presa di posizione di alcuni uffici diocesani di Pastorale sociale con in testa il proprio vescovo. In particolare l'area del Sin (Sito di interesse nazionale) della Valle del Sacco, unico della no-stra regione. Forte, costante e convinta l'azione di Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri, puntuale nei suoi interventi pubblici di richiamo sull'emergenza ambientale e sul dovere delle istituzioni preposte ad agire con tempestività ed efficacia, prima che sia troppo tardi. Sempre sul Sin Valle del Sacco, da ricordare che l'allora vescovo di Velletri-Segni Vincenzo Apicella non ebbe esitazione a presenziare per-sonalmente le diverse manifestazioni contro la nociva attività degli "inceneri-tori di vecchia generazione" realizzati a Colleferro. È il momento di dare nuovo impulso all'azione ecclesiale in materia. * direttore commissione regionale

pastorale sociale e lavoro

Frosinone città più inquinata d'Italia: interviene il vescovo, sempre in prima linea su questi temi



Zone umide, habitat a rischio per gli ecosistemi acquatici

A livello globale, il report Ipbes sti-ma che l'85% delle zone umide è oggi a rischio scomparsa e con es-se 4.294 specie su 23.496 animali dequa dolce tra cui il 30% dei crostacei decapodi (gamberi, granchi, gamberetti), il 26% dei pesci d'acqua dolce e il 16% degli odonati (libellule, damigelle). A divulgare questi numeri è Legambiente che, raccogliendo i più recenti dati di studi internazionali e nazionali e i contributi dei circoli territoriali, in occasione della Giornata mondiale delle zone umide, ha pubblicato il focus "Ecosistemi acquatici 2025" che individua gli "scrigni di cristallo", ovvero le zone umide più minacciate dalla crisi climatica. Accanto alle zone molto note come il

Delta del Po c'è un "osservato speciale": le "piscine naturali" della Tenuta presidenziale di Castelporziano in provincia di Roma che dal 2000 hanno perso il 43% dei propri invasi d'acqua naturali. Quest'area è custode di habitat fragilissimi, ricchi di macroinvertebrati, vertebrati e piante rare, che necessitano di investimenti su ricerca e analisi. Non è infatti sufficiente lo sforzo degli enti di ricerca che già collaborano con la Tenu-ta (Enea e le Università La Sapienza di Roma e Roma Tre). Per sensibilizzare sul tema Legambiente sabato scorso a Sabaudia ha organizzato un'escursione con birdwatching nelle zone umide del Parco nazionale del Circeo con l'ornitologo Nick Henson.

Spreafico: «Lo smog? Cambiare mentalità»

DI IGOR TRABONI

uando riesco a ritagliarmi un po' di spazio e andare sulle nostre montagne, puntualmente incappo in rifiuti buttati in mezzo ai boschi bellissimi di questa terra. Allora li fotografo, li segnalo al sindaco del Comune competente e li pubblico anche sui social diocesani, perché la cura del Creato e l'ambiente riguardano tutti ed il problema è anche e soprattutto no tutti ed il problema è anche e soprattutto culturale». Racconta questo aneddoto Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino e Anagni-Alatri, mentre commenta gli ultimi dati del report Legambiente che vedono Frosinone per il secondo anno consecutivo come città più inquinata d'Italia. E se il capoluogo piange tutto il cir.

poluogo piange, tutto il circondario non ride, ad iniziare dall'ormai "famigerata" Valle del Sacco, dove scorre (o prova a farlo, tra schiume, liquami e rifiuti vari) l'omonimo corso d'ac-qua che pure è in testa ad un'altra classifica poco lu-singhiera: quello di fiume più inquinato d'Italia.

Monsignor Spreafico non ha esitato a denunciare con

forza il problema, ma anche a proporre soluzioni concrete, fin dal suo arrivo in Ciociaria nel 2008. E già nel 2010, con la Fondazione Alessandro Kambo, si fece promotore di un intervento di riqualificazione proprio della Val-le del Sacco, redatto dal noto urbanista Andreas Kipar: «Si trattava di una visione strategica per il futuro del territorio, ma il progetto non è stato assolutamente preso in carico da chi di dovere». E subito dopo arriva un'altra sua clamorosa denuncia, così riportata dalle cronache dell'epoca: «La Ciociaria non ha niente da invidiare alla Terra dei fuochi, soprattutto per quanto non è stato fatto negli anni». Ma non passa giorno, celebrazione, incontro e convegno, che Spreafico non torni a denunciare le ferite del territorio e a chiedere che si faccia finalmente qualcosa, coinvolgendo tutti i soggetti preposti e la società civile. Urgono interventi e cambio di mentalità culturale, come accennato all'inizio: «A Frosino-

ne invece si conosce solo "la cultura dell'automobile", anche per ogni minimo spostamento. E così lo smog aumenta e la città e il circondario soffocano. L'aria è inquinata, così come la terra e quello che vi si coltiva, basti pensare alla forte incidenza di malattie tumorali, ennesimo "record" poco invidiabile. I dati dell'Arpa Lazio sono drammatici. E dire che, davanti a questo quadro disastroso, c'è chi invece continua a pensare alla realizzazio. re che, davanti a questo quadro disastroso, c'e chi invece continua a pensare alla realizzazione di un aeroporto a Frosinone, nonostante i pareri dell'Enac dell'inizio anni 2010 fossero tutti negativi. Possibile che siano cambiati mentre il territorio peggiora? Infatti, l'impatto ambientale sarebbe devastante, come già dimostrato dalle valutazioni eseguite. Di converso, nessuno usa, a parte gli immigrati, la pista ciclabile realizzata sulla

Monti Lepini».

Quello che necessita è dunque un cambio di cultura, di ognuno e di tutti, che spesso si accompagna ad una assunzione di responsabilità, rimarca Spreafico: «Abbiamo centinaia di di-scariche illegali, ma poi i Comuni non hanno i soldi per bonificarle. E si parla tanto di green, ma neppure

si agisce su quello che è il consumo di energia degli edifici, ad iniziare da quelli pubbligia degli edinci, ad iniziare da quelli pubbli-ci. È urgente passare a soluzioni concrete, non più rinviabili - perché qui ne va della salute dei cittadini - da individuare mettendo subi-to attorno ad un tavolo tutti i soggetti prepo-sti». Oltre al levarsi della voce del vescovo Spreafico, la Chiesa locale continua a mettere in campo azioni concrete. Basti guardare a quello che fa Diaconia (la cooperativa sociale della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino), dal cui alveo da quasi dieci anni (tra i primi esempi del genere in Italia) è sbocciata la Videocoop, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti elettrici ed elettronici o il "Villaggio dell'amicizia" a Ceccano per la produzione di prodotti a chilometri zero, con anche il contributo di alcuni diversamente abili, o promuovendo un turismo sostenibile, come ad esempio nell'antico monastero di Sant'Erasmo a Veroli.

Le idee creano un futuro più green

orna anche quest'anno il contest "Steam in Minecraft" promosso e organizzato da "Maker Faire Rome - The European Edition" e Camera di Commercio di Roma, con la partnership tecnica di Maker Camp, in collaborazione con ASviS, Arduino e AIV. L'iniziativa è rivolta agli studenti italiani delle scuole primarie (limitatamente alle quarte e quinte classi) e secondarie di primo e secóndo grado, degli istituti pubblici e paritari italiani. Il suo scopo è quello di sensibilizzare i giovani riguardo l'importanza della transizione ecologica, della consapevolezza ambientale e della cittadinanza attiva, incoraggiandoli a concepire soluzioni sostenibili e innovative. Tema dell'edizione 2025 è l'Intelligen-



L'iniziativa è rivolta agli alunni delle scuole primarie e secondarie, c'è tempo fino al 13 febbraio

za artificiale come strumento per migliorare il presente e costruire una società più green e inclusiva attraverso l'uso di Minecraft Education Edition. Gli elaborati dovranno presentare composizioni originali, basate su situa-zioni reali o immaginarie, che spieghino come la tecnologia, la scienza, l'ingegneria, l'arte e la matematica possano promuovere un benessere sostenibile e un futuro green attraverso lo strumento dell'Intelligenza artificiale. I partecipanti saranno invitati a realizzare progetti digitali utilizzando Minecraft come strumento per visualizzare, progettare e realizzare idee innovative. Il termine per l'invio delle candidature è stato prorogato al 13 febbraio. Il regolamento è sul sito www.makerfairerome.eu.

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

IN CATTEDRALE LA MESSA CON I CONSACRATI

a pagina 4

◆ GAETA

DUE FAMIGLIE AFGHANE ACCOLTE A FORMIA

a pagina 7

◆ PORTO S. RUFINA

OSSERVATORIO AGRICOLO, L'INCONTRO A LA STORTA

a pagina 10

◆ ANAGNI

L'INVITO DEL VESCOVO **AI RELIGIOSI**

a pagina 5

«Qui si conosce

solo la "cultura

Dalla diocesi

e fatti concreti

dell'automobile"»

arrivano proposte

◆ LATINA

L'ASSEMBLEA PASTORALE **NEL SEGNO DEL GIUBILEO**

SULLE DISUGUAGLIANZE

◆ CIVITAVECCHIA

IL CONFRONTO

a pagina 8

a pagina 11

♦ RIETI

◆ FROSINONE

A VALLECORSA

CANDELORA; FARSI LUCE **DELLE GENERAZIONI FUTURE**

UN NUOVO DIACONO

a pagina 9

a pagina 6

♦ SORA

NELLA GIORNATA DIOCESANA PER LA VITA

a pagina 12



Un anno di iniziative per la Pastorale sociale

Il primo appuntamento a maggio con il Giubileo del mondo del lavoro, a giugno il convegno su Leone XIII e a settembre in programma le prime Giornate sociali del Lazio

ome anticipato in precedenza, prende corpo e sostanza per il 2025 l'impegno della Pastorale sociale e del lavoro (Psl) regionale nel suo servizio alle chiese del Lazio, illuminato dal cammino sinodale e con l'obiettivo dichiarato sia di rafforzare il ruolo che compete alla Pastorale sociale di realizzare quella indispensabile "dimensione sociale dell'evangelizzazione" tanto cara a Papa Francesco, sia di rendere concreti sul territorio regionale gli impegni emersi dai lavori della 50 a Settimana sociale di Trieste, curando la crescita e lo sviluppo del valore della "corresponsabilità" attra-

verso significative e credibili esperienze. Passare quindi, senza indugio, dalle belle prediche alle buone pratiche.

La Pastorale sociale è poi in prima linea per il necessario rilancio di tutte le forme di "pastorale integrata" implementabili nelle nostre comunità diocesane. Di notevole significato inoltre lo sforzo di rendere concreto, efficace e visibile il ruolo dei giovani nella vita della chiesa, con reale assunzione di responsabilità nelle dinamiche pastorali. Una risposta necessaria, conseguente ai 13 anni di vita del Progetto Policoro Lazio, anni nei quali abbiamo formato tanti giovani maturi, pre-parati, motivati. Essi ci chiedono solo di mettere a servizio delle loro comunità il proprio entusiasmo e la loro esperienza. Il lavoro che aspetta la Psl del Lazio in questo 2025 è frutto del confronto con il vescovo delegato Gianrico Ruzza e con i componenti della Commissione regionale, attraverso diversi incontri. Il percorso emerso richiede grande capacità di lettura delle dinamiche che stanno caratterizzando questo nostro tempo, con la necessaria azione di innovazione e dinamismo. Il programma regionale di massima per il 2025, ormai in fase di definizione finale, vede il coinvolgimento di tutte le realtà interessate. Diverse, in primis, le importanti ricorrenze che vedranno la Psl laziale impegnata in prima linea: il Giubileo del mondo del lavoro, con la Messa presieduta Papa Francesco domenica 4 maggio a San Pietro; il V° convegno su Papa Leone XIII, sabato 21 giugno a Roma (Stazione Termini) con l'intervento del professore Enrico Giovannini; la prima edizione delle Giornate sociali del Lazio, previste il 20/21 settembre (luogo da individuare), caratterizzate da confronto, approfondimento e proposte sulle tante tematiche oggi in campo.

Impegnativo il percorso annuale del Progetto Policoro Lazio con gli incontri di formazione regionale, con il programma frutto del confronto tra il Coordinamento regionale e gli animatori di comunità delle 8 diocesi

aderenti al progetto. Gli AdC, nel 2025 avranno due importanti appuntamenti: il 14 maggio udienza con Papa Francesco durante la formazione nazionale; appuntamento nel corso della formazione nazionale di fine no-vembre a Policoro per i 30 anni del Progetto. La Pastorale Sociale del Lazio sarà inoltre protagonista di altri 2 significativi appuntamenti entrambi ad Anagni: il 21 febbraio l'evento "La croce e la spada" legato all'anniversario della canonizzazione di San Thomas Becket (Sala della Ragione e Cattedrale), il 1 marzo il Forum interdisciplinare del Pontificio Seminario Leoniano, sul tema legato alla Settimana Sociale di Trieste: Democrazia è partecipazione. Per rendere più efficace il lavoro, è stata attivata la Segreteria operativa della Commissione regionale, con ripresa della pubblicazione del mensile "So-

> Claudio Gessi, direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio

«L'impegno di tutti per la vita» è stato filo conduttore e cuore del convegno che si è svolto il primo febbraio a Villanova di Guidonia nella parrocchia intitolata a san Giuseppe artigiano

Amore che è speranza

Occorre rilanciare il valore della maternità e della paternità con politiche familiari efficaci nel tempo, capaci di rimuovere le cause della denatalità

DI CIRO SANSEVERINO*

/impegno di tutti per la vi-ta». Questo il titolo del convegno che si è tenuto sabato primo febbraio a Villanova di Guidonia nella diocesi di Tivoli e Palestrina, organizzato dai consultori "Familiaris Consortio" e "Sidera", in collaborazione con gli uffici diocesani per la Pastorale familiare e la Pastorale della salute, insieme al Movimento della vita e al Centro di aiuto alla vita. L'incontro è stato fatto in preparazione sia della 47^a Giornata per la vita che si è svolta il 2 febbraio sia della Giornata del malato dell'11 febbraio. Il convegno ha visto la partecipazione di Marina Casini, presidente del Movimento per la vita; di Marcello Ricciuti, direttore responsabile dell'ho-spice "Adr" Ospedale San Carlo di Potenza e componente della Com-

missione nazionale di Bioetica e di
don Carlo Abbate,
incaricato dell'Ufficio Pastorale anziani e malati della
diocesi di Roma,
nonché incaricato
regionale per la Pastorale della salute
e assistente spiri-

tuale dell'hospice "Gemelli Medical Center". I moderatori dell'incontro sono stati Paola Passacantilli, responsabile del Centro aiuto alla vita di Tivoli e Giuseppe Giovinazzo, responsabile della sede di Guidonia Montecelio della Scuola italiana consulenti familiari. All'evento è intervenuto anche don Marco Savaresi, parroco di San Michele Arcangelo in Giardini di Corcolle e cappellano presso Italian Hospital Group.

Corcolle e cappenatio piesso manari Hospital Group. In particolare Marina Casini si è soffermata sul tema "Trasmettere la vita, speranza per il mondo" facendo proprio l'invito dei vescovi italiani ad un'alleanza che rilanci il valore della maternità e della paternità anche al fine di favorire «l'impegno legislativo degli Stati per rimuovere le cause della denatalità con politiche familiari efficaci e stabili nel tempo». Marcello Ricciuti ha trattato il tema "Religione ed etica: cure palliative, salute mentale e spirituale". Rifacendosi al documento della Società italiana cure palliative del 2007, Ricciuti ha ribadito che durante la fase avanzata della malattia e in modo particolare con l'avvicinarsi della morte per dimensione spirituale non bisogna intendere solo l'aspetto religioso ma anche i più ampi territori che comprendono i valori che compongono la complessità della

spiritualità umana. Infine, don Carlo Abbate ha affrontato il tema "Alla sera della vita: piccolo lessico del fine vita". Con il suo intervento, don Carlo ha fornito una lettura del documento "Piccolo lessico del fine-vita", curato dalla Pontificia Accademia per la vita. Il presbitero, rifacendosi anche alla legge 219/2017 relativa alle disposizioni che la persona, in previsio-

ne dell'eventuale futura incapacità ad autodeterminarsi, può esprimere in merito all'accettazione o al rifiuto di accertamenti diagnostici e scelte terapeutiche. In particolare ha evidenziato alcuni punti circa la nutri-

zione e l'alimentazione artificiale: il medico è tenuto a rispettare la volontà del paziente che «rifiuti la nutrizione e l'idratazione artificiali con una consapevole e informata decisione, anche anticipatamente espressa in previsione dell'eventuale perdita della capacità di esprimersi e scegliere»; la possibilità di sospenderle nelle «malattie in cui si protrae uno stato di incoscienza prolungato con possibilità praticamente nulle di recupero».

In conclusione, Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli e di Palestrina, ha sottolineato che incontri di questo tipo sono importanti in quanto aiutano a comprendere il valore della vita dal suo concepimento fino alla sua morte naturale e quanto sia necessario difenderne la dignità.

* direttore consultorio "Familiaris Consortio" diocesi di Tivoli



Nuova ala all'ospedale di Viterbo

Prosegue il cammino di riqualificazione dell'ospedale di Viterbo: durante la cerimonia di intitolazione della struttura a santa Rosa, è stata anche inaugurata una nuova ala: la "torre chirurgica", direttamente collegata con il blocco operatorio, con standard assistenziali e tecnologici elevati. «Avevamo preso un impegno con Viterbo e con le nostre province: far cessare il "turismo sanitario" verso Roma - ha spiegato il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca all'inaugurazione della nuova ala dell'ospedale -. Un segnale di ottimismo per questo territorio che, finalmente, riceve le

risposte che merita». In questa occasione il nosocomio è stato intitolato a santa Rosa, patrona della città. La Banca Lazio Nord, ha donato una statua della patrona che è stata posizionata all'ingresso della struttura sanitaria per accogliere e accompagnare chi vi entra. «La comunità chiedeva che questa struttura fosse intitolata alla sua patrona: santa Rosa. Non è un aspetto soltanto religioso, perché santa Rosa è il simbolo di Viterbo e da ora anche di questo luogo di cura e speranza» ha concluso Rocca. Con l'occasione c'è stata anche la benedizione ai degenti impartita dal vescovo di Viterbo Orazio Francesco Piazza.



L'incontro dedicato al valore della vita in ogni sua fase

Ogni bimbo che nasce è un passo verso il futuro

a custodia del valore della vita, della dignità della persona anche quando viene colpita dalla malattia, la cura, l'accoglienza e la relazione con chi si trova nella prova sono stati i concetti posti all'attenzione del pubblico intervenuto in occasione del convegno organizzato il primo sabato di febbraio in preparazione alla 47ª Giornata nazionale per la vita. L'incontro si è tenuto presso l'auditorium della parrocchia San Giuseppe artigiano a Villanova di Guidonia nel territorio della diocesi Tivoli e Palestrina. Paola Passacantilli, responsabile del Centro aiuto alla vita di Tivoli, con sede da un anno presso il consultorio di Villanova, ha condiviso con i presenti il prezioso lavoro che svolge insieme ad altri volontari, facendo notare anche i non pochi problemi che si sono presentati in alcuni momenti delle attività di sostegno a favore delle persone in difficoltà. «Il Centro di aiuto alla vita sostiene tutte quelle mamme in difficoltà che se pure in un primo momento di crisi hanno manifestato l'intenzione di interrompere la gravidanza, alla fine poi, grazie all'accoglienza, all'ascolto e al supporto economico hanno deciso di

me in difficoltà che se pure in un primo momento di crisi hanno manifestato l'intenzione di interrompere la gravidanza, alla fine poi, grazie all'accoglienza, all'ascolto e al supporto economico hanno deciso di proteggere la vita nascente. Tante sono le mamme che sono state e sono sostenute, tanti sono i bambini nati per merito di questa realtà presente nel nostro territorio», ha raccontato Fernanda Spada, consulente familiare del consultorio "Familiaris Consortio" di Guidonia Montecelio.

La sacralità della vita va difesa in ogni sua fase dal concepimento fino alla sua fase terminale. I pazienti così come i loro familiari vanno protetti e accolti, accompagnandoli nel mitigare la sofferenza. Parlando della spiritualità della vita ciò che ciascuno di noi è chiamato a fare è quello di difenderla, promuoverla e custodirla. "Essere dono per donare agli altri", questo ci insegna Madre Teresa di Calcutta, una donna e Santa che si è sempre presa cura dei bambini, offrendo ogni giorno della sua vita per i più fragili e i più bisognosi, per gli invisibili agli occhi dell'umanità distratta. L'esempio di Madre Teresa è incoraggiamento a non rassegnarci, anzi dobbiamo tenere vive le nostre coscienze davanti al mistero della vita in ogni sua fase.

«In questo senso molto importante è il valore della relazione che si instaura tra l'assistente spirituale e la persona che si trova a vivere la fase terminale della malattia. Ciò che trasmettono come testimonianza le persone che vengono accompagnate sino alla morte sono toccanti, ma lasciano a tutti noi tanti spunti di riflessione sull'importanza del valore, della sacralità, del rispetto e della dignità di ogni persona», ha sottolineato Fernanda Spada riportando alcune suggestioni arrivate dai relatori intervenuti all'incontro. (C.Cor.)

Finanziati i lavori per il recupero della chiesa, grazie all'intervento della Fondazione Santarelli e di Banca Intesa Sanpaolo

San Francesco ad Amatrice rinasce con l'Art Bonus

razie all'Art Bonus (peraltro il primo del 2025) la cittadina di Amatrice, la più colpita dal sima del 2016 che cosò la vita ad oltre duecento persone, presto ritroverà uno dei suoi luoghi-simbolo: la chiesa di San Francesco. L'iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi a Roma, concretizzata da un protocollo d'intesa tra il Ministero della cultura, la Struttura commissariale sisma 2016, il Comune di Amatrice e Intesa Sanpaolo, che prevede, proprio attraverso l'Art Bonus e grazie al lavoro della Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli un'erogazione liberale da parte della banca di 6,6 milioni di euro; un contributo che va ad aggiungersi agli interventi pubblici per la ricostruzio-

ne e la messa in sicurezza dell'antico edificio di culto, così che l' importo complessivo per i lavori (il completamento è previsto per giugno 2027) supera i 13 milioni di euro.

lioni di euro.

Alla presentazione dell'iniziativa ha partecipato anche il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, che ha detto tra l'altro: «L'intervento di Amatrice ci ricorda che il recupero e la salvaguardia del patrimonio culturale italiano non può fare a meno del rapporto pubblico-privato, né di una sua rinnovata visione complessiva che renda il privato protagonista attivo e consapevole di una grande impresa sociale e comunitaria. Il patrimonio culturale italiano, da secoli esposto a terremoti e calamità naturali, ri-

chiede uno sforzo permanente in tutte le attività di protezione, messa in sicurezza e, ove necessario, restauro e ricostruzione. In questo tipo di interventi l'Art Bonus si rivela ancora una volta uno strumento fondamentale che andrebbe sempre promosso. Con il recente finanziamento di 425 interventi per 374 milioni di euro contro il rischio sismico, il ministero ha voluto dare un segnale importante».

le importante».
«Accendiamo una nuova luce
nel percorso di rinascita dell'Appennino centrale – ha detto dal
canto suo il commissario al sisma 2016, Guido Castelli –.
Amatrice è un simbolo di quel
sisma. La chiesa di San Francesco, a sua volta, di questo luogo è un emblema, un punto di

riferimento storico, religioso e culturale che tornerà a nuova vita», uno dei cinquemila edifici vincolati culturalmente che furono travolti dalla furia sismica del 2016-17, dei circa 40mila beni immobili culturali che furono vilipesi in quella stagione drammatica. Quindi questa è una buona notizia che fa di questo progetto anche un laboratorio per sperimentare».

Per il sindaco di Amatrice, Giorgio Cortellesi, si tratta di «un momento importante, simbolo di ripartenza, un nuovo giorno per la comunità. E tutto parte dalla sensibilità di una donazione effettuata da una nota imprenditrice della nostra terra, diventata una persona di fama nazionale per il suo impegno civile e cul-

turale», ha sottolineato Cortellesi nel ringraziare Paola Santarelli, presidente dell'omonima Fondazione, intervenuta alla presentazione così come Fabio Tagliaferri, presidente di Ales, la società in house del Mic che gestisce l'Art Bonus; il questore della Camera, Paolo Trancassini, e l'assessore regionale del Lazio alle Politiche di ricostruzione, Manuela Rinaldi.

Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, ha rimarcato come «ricostruire Amatrice per noi non significa ricostruire soltanto le case, ma anche il tessuto sociale, economico e culturale. Siamo felici di partecipare alla rinascita di questo territorio».



Inps, l'IA può servire a migliorare i servizi pubblici

i è tenuto a palazzo Wedekind, nel cuore di Roma, un convegno sul futuro del lavoro nell'era dell'intelligenza artificiale che ha po-sto al centro la persona e la sua di-gnità. L'evento, organizzato dalla Fe-derazione nazionale Stampa Italiana in collaborazione con ForMedia, ha delineato una visione del progresso tecnologico ancorata ai valori umani, sociali e al welfare. «L'intelligenza artificiale rappresenta una vera rivoluzione industriale», ha dichiarato Vincenzo Caridi, capo dipartimento del Ministero del Lavoro. «Non possiamo parlare del futuro del lavoro senza considerare il suo impatto». Si legge in un comunicato dell'Inps diffuso per l'occasione. Proprio l'Istituto nazionale di previdenza sociale sta rispondendo con lo sviluppo di strumenti innovativi come l'Osservatorio sull'Intelligenza arti-

ficiale e il Fascicolo sociale lavorativo, progettati per ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il quadro emerso dall'intervento del prof. Romano Benini evidenzia come il mercato del lavoro italiano stia vivendo una trasformazione qualitativa: il 27% delle richieste è orientato verso laureati e il 30% riguarda profili post diploma ITS Academy. «La produttività e la competitività delle imprese dipendono dalla qualità delle risorse umane disponibili», ha sottolineato Benini, evidenziando la necessità di «sostenere non solo la quantità, ma anche la quali-tà del lavoro, in un'ottica di dignità della persona». Massimiliano D'Angelo, direttore centrale Tecnologia dell'Inps, ha offerto una prospettiva illuminante sul ruolo dell'IA facendo notare che: «Non è solo innovazione tecnologica, ma è anche uno

«In questo tempo fatto di cambiamenti la comunicazione ha il ruolo di ascoltare e rispondere alle esigenze dei cittadini»

strumento per migliorare la qualità dei servizi, liberare risorse umane da attività ripetitive e indirizzarle verso operazioni ad alto valore aggiunto». Una visione che coniuga efficienza e valorizzazione della persona, supportata da piattaforme innovative come il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl). La dimensione comunicativa è emersa invece dall'intervento di Elena Pasquini: «In un contesto complesso, la comunicazione deve semplificare senza perdere profondità». Un obiet-

tivo che si realizza attraverso «messaggi chiari e integrati, attraverso canali analogici e digitali». L'esperienza del Siisl, presentata da Marinella Perrini, responsabile Media relations Inps, testimonia questo approccio: oltre 5.700 menzioni su radio e TV e circa 5 mila articoli stampa in un anno dimostrano come la tecnologia possa essere veicolo di partecipazione. «Questo corso rappresenta un'opportunità unica per analizzare i cambiamenti temporali», ha evidenziato Perrini. Le conclusioni affidate a Diego De Felice hanno tracciato una visione del futuro: «Gli scenari eco-nomici e sociali stanno trasformando il ruolo dello Stato», ha osservato, sottolineando la necessità di una comunicazione istituzionale proattiva «capace di ascoltare e rispondere alle esigenze dei cittadini». In questo contesto, emerge come

l'Inps stia guidando un processo di innovazione responsabile, dove la tecnologia si pone al servizio della comunità. L'intelligenza artificiale viene interpretata come strumento di progresso e sviluppo umano integrale, unendo efficienza tecnologica e sensibilità sociale, nel pieno rispetto della dignità del lavoro.

L'evento ha dimostrato come sia possibile governare la transizione digitale mantenendo saldi i principi etici e i valori fondamentali della nostra società, in un dialogo costruttivo tra tradizione e innovazione. Una lezione preziosa per il futuro del welfare nel nostro Paese, in piena armonia con i principi della dottrina sociale della Chiesa e le esigenze di un progresso tecnologico autenticamen-

> Riccardo Petricca, manager dell'innovazione

Nel concorso lanciato da Confagricoltura un premio speciale è stato conferito al progetto presentato da una cooperativa romana dedicato a persone che si trovano in situazioni di disagio e ai migranti

L'agricoltura sociale può restituire dignità

La legge 141 del 2015 ha fatto del settore un modello virtuoso di sostenibilità economica

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il lavoro restituisce dignità alle persone e l'agricoltura apre le sue porte anche a questa opportunità». Con queste parole Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, commenta la premiazione della nona edizione del concorso "Coltiviamo agricoltura sociale".

Nella cerimonia che si è tenuta il 31 gennaio a Palazzo della Valle a Roma è stato attribuito un premio speciale di 20mila euro al progetto "La Natura Cura-Cura la Natura" del Centro Storico società cooperativa sociale di Roma, dedicato a persone con disagio sociale e immigrati all'interno di Villa Glori. Il bando è stato lanciato da Confagricoltura e "Senior L'età della Saggezza onlus", insieme a Reale Foundation, in collaborazione con la Rete delle Fattorie Sociali e l'Università di Roma Tor Vergata, e con il patro-cinio del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf). Oltre un milione di euro a fondo perduto è stato erogato nello scorso anno per finanziare i migliori progetti, che attraverso l'agricoltura sociale coniugano obiettivi produttivi con finalità sociali e ambientali, contribuendo al benessere delle persone, delle comunità e il reinserimento lavorativo dei più fragili. Alla premiazione sono intervenuti Andrea De Dominicis, docente dipartimento scienze umane della Lumsa; Marco Cerreto, della commissione agricoltura Camera dei Deputati; Massimo Fiorio, primo firmatario della Legge 141/2015 sull'agricoltura sociale, e Antonio Caponetto, capo di gabinetto del ministro per le Disabilità. Le conclusioni sono state affidate al direttore generale di Confagricoltura, Annamaria Barrile.

Nel decennale della sua approvazione, Giansanti ha ricordato che la legge sull'agricoltura sociale «in Italia ha aperto nuovi sbocchi per il settore ed è per questo un modello di sostenibilità sociale ed economica da seguire per creare una società più resiliente». I tre vincitori del bando sono stati: W.A.L.L. Società Cooperativa Sociale di Po-



tenza con il progetto "Amici di Piuma", per donne fragili e disabili; l'azienda agricola e agrituristica Ca' dell'Agata e Fattoria didattica di Vicenza con il progetto "Ortoterapia in Fattoria", per anziani malati di Alzheimer; Casa Wallace di Alessandria con il progetto "Le Colline solidali del Monferrato" per giovani disabili e donne con figli minori in Comunità

Per Angelo Santori, presidente di "Senior-L'Età della Saggezza onlus": «Sostenere i migliori progetti dell'agricoltura sociale vuol dire aggiungere valore al ruolo dell'agricoltura e quello che può offrire, dalla difesa del suolo a quella della salute, al miglioramento della qualità della vita; dalla creazione di beni per la collettività al mantenimento di un tessuto sociale vitale nelle aree interne del Paese, che altrimenti rischiano

lo spopolamento». Un processo che vede il lavoro quotidiano di supporto fatto da Reale Foundation, fondazione corporate di Reale Group, come ha sottolineato Luca Rossin: «Questo impegno si traduce in collaborazioni strategiche con realtà d'eccellenza, come Confagricoltura, con cui condividiamo la volontà di promuovere un'economia più sostenibile ed equa. Sostenere l'agricoltura sociale significa creare opportunità di inclusione e crescita, contribuendo in modo tangibile al benessere collettivo e allo sviluppo della società».

Con il suo progetto, Centro Storico Società Cooperativa Sociale di Roma forma professionisti sulla gestione del verde pubblico con un approccio pratico e teorico. Offre formazione su botanica, agronomia e meccanica, promuovendo l'interazione sociale e l'attività fisica all'aperto. Tra gli obiettivi ci sono lo sviluppo delle capacita decisionali, creando un ambiente di lavoro che non solo arricchisce le competenze professionali, ma contribuisce anche al benesse-

re collettivo. «È arrivato il momento di rilanciare questo settore con il giusto sostegno e con politiche adeguate», ha detto Marco Berardo Di Stefano, presidente di Rete Fattorie Sociali, sottolineando che la premiazione «è una testimonianza del valore e dell'impatto dell'agricoltura sociale, ma deve essere anche un segnale forte per le istituzioni: non possiamo perdere altre occasioni. Il decennale della Legge 141/2015 deve rappresentare un nuovo inizio, un punto di ripartenza per costruire un sistema che riconosca e valorizzi pienamente l'agricoltura sociale».

L'INIZIATIVA

Campagna contro il cyberbullismo

Polizia di Stato, Fondazione Geronimo Stilton e Fattoria Latte Sano "Insieme contro il cyberbullismo": è questo infatti il titolo della campagna per sensibilizzare i cittadini sull'importanza di mettere in atto buone pratiche per contrastare il bullismo in Rete. Il tutto, fanno sapere i promotori, portando il messaggio sulle tavole degli italiani perché «la colazione è la prima cosa che si fa quando si inizia la giornata e può essere anche un momento di confronto tra genitori e figli, di educazione e di informazione». Tavole e colazione, spieghiamo ancora meglio, perché una confezione di latte "speciale" sarà distribuita in bar, supermercati e negozi di alimentari di tutto il Lazio; una confezione speciale realizzata per l'occasione con tre pillole contro il cyberbullismo e l'immagine di Geronimo Stilton, il topo-giornalista amato dai ragazzi di tutto il mondo, nei panni del divulgatore

Stilton, il topo-giornalista amato dai ragazzi di tutto il mondo, nei panni del divulgatore. «L'obiettivo che abbiamo - spiega Luigi Rinella, direttore centrale per la Polizia Scientifica e la sicurezza cibernetica - è quello di arrivare, attraverso un alimento di uso quotidiano, alle famiglie e in particolare ai bambini, anche i più pic-

coli, con brevi messaggi di sicurezza in rete che possano essere utili nella vita di tutti i giorni. L'iniziativa vuole stimolare la loro naturale curiosità per far sì che possano gradualmente comprendere l'importanza di mantenere sempre alto il livello di attenzione quando navigano online, per riconoscere



ed evitare di cadere nei rischi della rete». «Al centro di ogni iniziativa promossa da Fattoria Latte Sano - ha detto dal canto suo Simone Aiuti, vicedirettore generale dell'azienda leader nella produzione di latte fresco nel Lazio - vi è da sempre una politica fondata su due pilastri: la promozione dell'efficacia di uno stile di vita sano e il sostegno da parte dell'azienda alle nuove generazioni, e più in generale alle famiglie. Per questo abbiamo accettato con piacere di fornire il nostro contributo per la realizzazione di que-

sta campagna».

"Prima di postare pensa. Anche in rete le parole possono far soffrire", "Sei vittima di cyberbullismo? Non rimanere in silenzio, parlane con qualcuno di cui ti fidi o vai sul sito commissariatodips.it" e poi ancora: "Amici roditori, avete l'età giusta per i social? Sì? Usateli comunque con attenzione: non condividete informazioni sensibili e dati personali", sono le frasi scelte dai promotori per la campagna e inserite nella confezione di cartone realizzata per l'occasione che verrà distribuita per tre mesi fino ad aprile, in bar, supermercati e nei piccoli negozi che vendono

generi alimentari nel Lazio.

Luigina Sinapi è stata proclamata venerabile

Fu la prima veggente del Santuario delle Tre Fontane di Roma, una vita dedicata alla preghiera e instancabile benefattrice dei poveri

DI ORAZIO LA ROCCA

renerabile». Da fidata, riservata consigliera di Pio XII, figlia spirituale di Padre Pio, prima veggente del Santuario delle Tre Fontane di Roma, instancabile benefattrice dei poveri dei suoi tempi, a nuova futura santa del terzo millennio. È Luigina Sinapi, la serva di Dio nata a Itri (Latina) l'8-9-1916 e morta a Roma il 18-4-1978, proclamata il 27

gennaio scorso da papa Francesco venerabile" dopo un lungo processo canonico avviato il 26 marzo 2004 da Giovanni Paolo II, un anno prima della scomparsa. Una dichiarazione di venerabilità che avvia Luigina Sinapi agli onori degli altari in attesa di essere proclamata "beata", il primo riconoscimento di santità che le sarà riconosciuto appena la Commissione di esperti della Congregazione per le Cause dei Santi verificherà un miracolo avvenuto tramite la sua intercessione. «È un riconoscimento importante e profondamente significativo che premia una intera vita di preghiera, di servizio alla Chiesa e ai poveri della nostra illustre concittadina», le prime parole pronunziate da don Guerino

Piccione, parroco delle chiese di Santa Maria Maggiore e di San Michele Arcangelo di Itri, nel dare la notizia durante le Messe di domenica 2 febbraio. «Ma è anche il coronamento di un lungo percorso di altrettante preghiere recitate da quanti hanno conosciuto direttamente e indirettamente l'opera della nuova venerabile, per la quale siamo chiamati a pregare con più forza per accompagnarla lungo l'ultimo tratto di percorso che occorrerà attraversare per la beatificazione», l'esortazione di don Piccione. La notizia, appena ufficializzata dal Vaticano, è stata accolta con emozione ed entusiasmo, non solo a Itri. A Roma, ad esempio, tra i primi a compiacersene sono stati i padri

Passionisti, la Comunità delle Tre

Fontane ed i volontari della Comunità di Sant'Egidio che, col fondatore Andrea Riccardi ed il presidente Marco Impagliazzo in primis, hanno nutrito da sempre per lei sentimenti di ammirazione, elevandola a esempio per i loro impegni in difesa di poveri e bisognosi. Ad Itri, poi, oltre all'entusiasmo, sta per decollare un movimento popolare per il varo di iniziative socio-culturali e religiose sulla figura e l'opera di Luigina Sinapi per onorarla ed avvicinarla ancora di più alle nuove generazioni, in ideale collegamento con un'altra figura, nativa anch'essa di Itri, che ha segnato la storia della vita della Chiesa del '500, il beato Paolo Burali d'Arezzo, cardinale di Napoli, che mancò l'elezione papale solo a causa di un incidente mortale.

Luigina Sinapi è nata a Itri nel 1916 e morta a Roma nel 1978. Sul monte Civita, nel 1940, organizzò l'accoglienza per gli sfollati della guerra

Quasi 5 secoli dopo, quindi, ancora da Itri prende forma e vita un'altra storia di santità con Luigina Sinapi, che prima di trasferirsi a Roma dove, da laica consacrata, lavorerà, aiuterà poveri ed ultimi, servirà Pio XII – nel suo paese natio si formerà alla "scuola" del Santuario della Madonna della Civita e fin dalla fanciullezza sarà precoce testimone di veggenza mariana. Sul monte Civita, inoltre, nel 1940 vara anche un centro di accoglienza per sfollati e vittime del conflitto mondiale, con lo stesso spirito di servizio e di devozione che l'accompagnerà per tutta la vita. Fino a portarla alle



L'AGENDA

Martedì 11 febbraio

Alle 9 collegio dei consultori. Festa della Beata vergine Maria di Lourdes, Giornata Mondiale del Malato. La celebrazione diocesana si terrà pres-so la parrocchia dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria a La giustiniana (in via Cassia, 1286 a Roma) dalle 9.30. Alle 10 testimonianza di don Claudio Suetti, sacerdote e infermiere, alle 11 Rosario e Confessione, poi la Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza. Nel pomeriggio concerto della banda musicale del-

Domenica 16 febbraio
Incontro della scuola della tenerezza, sul tema "Nutrire chi vive con noi (Mc 4,1-9.13-25)" (Borgo della tenerezza al Sasso di Cerveteri, dalle 9). Cresime degli adulti in cattedrale (Ore 16.30, i cresimandi si presentano alle 15.30 per le prove).

PORTU SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

Osservatorio agricolo

Nel tavolo permanente con produttori e allevatori promosso dal vescovo Ruzza l'incontro in curia alla Storta con l'assessore Righini della Regione Lazio

DI SIMONE CIAMPANELLA

ondividere le difficoltà di agricoltori e allevatori per avviare percorsi risolutivi possibili. È stato questo il cuore dell'incontro dell'Osservatorio agricolo portuense (Oap) che si è tenuto mercoledì scorso, 5 febbraio, nella curia vescovile di Porto-Santa Rufina con il vescovo Gianrico Ruzza e Giancarlo Righini, Assessore al Bilancio, Programmazione economica, Agricoltura e sovranità alimentare, Caccia e Pesca, Parchi e Foreste della Regione Lazio. L'Oap è un tavolo di lavoro permanente nel quale partecipano diversi produttori e allevatori della diocesi di Porto-Santa Rufina, che si estende dalla periferia romana al litorale settentrionale del Lazio. Esso rappresenta uno spazio di dialogo aperto a tutti, e non divisivo, consentendo a persone, che non sempre hanno l'occasione di farlo, di parlarsi con franchezza e amicizia. Durante il dialogo, moderato da Vincenzo Mannino, incaricato per la pastorale sociale e del lavoro di Porto-Santa Rufina, sono stati toccati diversi temi tra cui: la relazione tra ambiente e agricoltura, le difficoltà nel settore dell'allevamento e nella produzione alimentare, la dignità degli operatori della terra e la regolarità dei rapporti lavorativi. «L'Osservatorio agricolo



vescovo Ruzza – nasce per ascoltare le sofferenze è le fatiche del mondo agricolo e per condividere la bellezza di una prospettiva di amore verso il mondo agricolo nella concretezza. Con questo tavolo permanente di lavoro desideriamo portare avanti iniziative possibili di aggregazione e di vicinanza tra le varie aziende produttrici per uno

Il pastore: «Insieme per promuovere lavoro, giovani e dare speranza»

logica dell'enciclica Laudato si' di Papa Francesco, da cui trarre ispirazione per attività di promozione del lavoro e

generazioni. Ringrazio 'assessore Giancarlo Righini che ha partecipato all'incontro e si è reso disponibile a continuare a dialogare e a interagire con questo osservatorio, che vuole fare da ponte fra le istituzioni e la base lavorativa, in particolare quella che ha le maggiori difficoltà a gestire le capacità produttive». Per le

caratteristiche naturali della Campagna romana su cui si estende la diocesi l'agricoltura e l'allevamento rivestono una grande importanza dal punto di vista economico e sociale. Le crescenti difficoltà del settore hanno spinto la diocesi, su indicazione del vescovo Ruzza nel contesto del cammino sinodale, a proporre iniziative che possano aiutare il mondo agricolo locale a fare rete e individuare strategie virtuose comuni. La Chiesa locale vuole inoltre portare le istanze degli operatori verso le istituzioni e l'opinione pubblica, sollecitando attenzione e iniziativa. In accordo poi con il principio di sussidiarietà, può incoraggiare il mondo rurale a organizzarsi esso stesso per le iniziative di sviluppo più promettenti. Per l'assessore Righini l'incontro con l'Ŏap ha fatto emergere «un bellissimo spaccato di rappresentanza territoriale del mondo agricolo. Voglio ringraziare Sua Eccellenza Monsignor Ruzza per l'ospitalità e per questa occasione che ci dà la possibilità di attivare quelle procedure di ascolto necessarie per conoscere i problemi, una prassi di cui in regione siamo fautori. Dal dialogo sono emersi elementi importanti, molti dei quali già noti, che, però, raccontati dalle diverse sensibilità dei presenti hanno offerto un quadro condiviso delle difficoltà e

IL CORSO



Una sartoria solidale nel Giubileo

DI GERALDINE SCHWARZ

rell'anno del Giubileo della speranza prende il via "Fili di speranza", un pro-getto di solidarietà e imprenditorialità femminile che si articola in un laboratorio di sartoria, promosso dall'associazione Terra e Missione in collaborazione con le Caritas di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia per "ricucire" la propria vita attraverso un percorso professionale e uno spazio di ascolto e condivisione. L'idea del segno giubilare di speranza portato avanti nelle due diocesi nasce tranzi fe pelle perrocchia Santa Maria del Rego anni fa nella parrocchia Santa Maria del Rosario di Ladispoli, grazie a Terra e Missione Aps e alla confraternita Santa Maria del Rosario con la collaborazione di Caritas Porto-Santa Rufila collaborazione di Caritas Porto-Santa Rufi-na e dell'ente di formazione Ciofs Fp Lazio Ets. La prima edizione era dedicata a donne disoc-cupate o migranti, la seconda si è aperta anche alla missione in Camerun, grazie al gemellag-gio con la Fondazione Thouret delle Suore del-la Carità di santa Giovanna Antida che opera-no a Nasovundal, nel Nord del Paese Per l'edino a Ngaoundal, nel Nord del Paese. Per l'edizione 2025 il corso propone una formazione di cucito avanzato per consolidare le compe-tenze e avvicinare le allieve a confezionare capi e accessori personalizzati, oltre a proporre un laboratorio dedicato al lavoro a maglia. A settembre è prevista la sfilata di moda con gli abiti realizzati dalle allieve.

Il vescovo Gianrico Ruzza augura «alle donne che saranno protagoniste di Fili di speranza di trovare autonomia, libertà e serenità intrecciando relazioni di amicizia per un sostegno reciproco». Per Anna Moccia, presidente dei Terra e Missione, con il gemellaggio tra Italia e il paese africano «si potrà davvero fa-re esperienza della missione che è quello che vogliamo promuovere con l'associazione. Siamo davvero felici che poi nascano anche frutti spirituali da questo stare insieme donando le proprie competenze». È contenta della collaborazione suor Maria Luisa Caruso, presidente della Fondazione Thouret, «perché nasce dal desiderio di dare dignità e di promuovere tante giovani che altrimenti non avrebbero possibilità di studiare».

I frutti delle prime edizioni sono molti. Angela ha 33 anni e durante la prossima festività di Pasqua riceverà i sacramenti con suo marito Giulio. Ha deciso di fare questo passo dopo aver frequentato il corso di cucito, grazie e una delle insegnanti, che era stata la catechista di sua figlia. Francesca, 45 anni, sposata e con due figli già grandi, ha frequentato il corso per rimettersi in gioco nel mondo del lavoro. Ora si è iscritta ad un'accademia di moda dove sta imparando a diventare fashion designer. In Camerun, Marceline, Nadia, Esther e Louise e altre 16 giovani allieve, dopo aver seguito e completato il corso, hanno ricevuto oltre al diploma anche una macchina per cucire, avviando una loro attività per le famiglie e per il villaggio.

IL FATTO

Giornata della vita consacrata

on possiamo dimenticare o sottovalutare la bellezza e la forza dei carismi, ma al tempo stesso voi che vivete secondo un carisma avete un bisogno estremo di confronto, di incontro, di dialogo e di comunione con l'intero corpo ecclesiale». Così il vescovo Gianrico Ruzza ai religiosi di Porto-Santa Rufina per la Giornata mondiale della vita consacrata nella cattedrale della Storta il 1° febbraio. A concelebrare, insieme al presule, anche padre Aurelio D'Intino, delegato vescovile per la vita consacrata. Nell'omelia il vescovo ha ricordato che «la chiamata è sempre in vista della missione» e che «la grazia è nella relazione con il Signore, ma anche nella missione di annunciare la potenza e la forza del Vangelo». Ha quindi richiamato alla necessità di testimoniare il Vangelo senza timore: «Non si può aver paura anche dinanzi al rifiuto esplicito, come avvenne a Nazareth» perché «la fatica a riconoscere il profeta accompagna da sempre il cammino dell'uomo». Il pastore ha poi invitato i religiosi a «vivere pienamente in pienezza la comunione nella Chiesa locale perché «sarà proprio il coraggio e l'identificarsi religiosi e religiose all'interno della comunità diocesana con la propria specificità ed originalità a diffondere la forza della profezia».

Con le «Dieci parole» a Riano

ron siamo nella stagione dei fichi, eppure chi ha percorso il cammino delle Dieci Parole ne ha raccolto almeno uno. Il percorso, iniziato un anno fa nella parrocchia Beata Vergine Maria di Riano, è stato guidato da don Salvatore Barretta, responsabile delle vocazioni di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Oltre cento persone alle tre giornate conclusive presso i padri rogazionisti di Morlupo, solo un terzo dei partecipanti iniziali; persone di tutte le età, dai diciannove agli ottant'anni. Un percorso arduo che ha posto tutti di fronte alle Tavole della legge alla riscoperta del Dio cristia-no. Persone dalle vite più differenti, eppure con il coraggio di cercare una risposta alla propria esistenza: da dove vengo? Cosa desidero? Dove sto andando? Domande esistenziali a cui



non hanno saputo rispondere gli idoli di ciascuno. È stato così riscoperto un Dio geloso che ha a cuore le sue creature. «Nonostante abbiamo alle spalle storie di rabbia, abbandono, superbia, orgoglio, vittimismo e chi più ne ha più ne metta, le Dieci Parole ci hanno insegnato che si posso-

no avere relazioni sane, sanificate e santificate, che la vita può essere bella qui e ora nonostante le sue complessità. Per avere una bella vita non dobbiamo rispettare dei divieti, ma avere dei riferimenti chiari e Dio lo è». È una delle testimonianze riportate da chi ha seguito questo cammino. Un percorso nato più di trent'anni fa per opera di don Fabio Rosini e ormai diffuso oltre i confini nazionali, approdato in questo lembo della diocesi. «La speranza – reca un'altra testimonianza – è che sappiamo curare gli alberi della nostra esistenza, siamo consapevoli che possiamo smarrirci perché la nostra fragilità è umana, ma le Dieci Parole sono lì a ricordarci che Dio è sempre dalla nostra parte e che, grazie a Lui, possiamo raccogliere fichi anche fuori stagione».

Moira Adiutori

Formazione congiunta per i centri missionari

Volontari ed équipe di Porto-Santa Rufina e Civitavecchia-Tarquinia lo scorso fine settimana a Santa Severa

'n un'atmosfera di preghiera, riflessione e dialogo si è svolto il ritiro dei centri missionari di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, dal 1° al 2 febbraio a Santa Severa. È stata la prima occasione di incontro tra i volontari e le equipe delle due diocesi. Circa venti persone, curiose di conoscersi, vedersi, scambiarsi idee e opinioni sul tema che più li tiene impegnati durante l'anno, ma possiamo dire nel corso di tutta la loro vita: la Missione. Cosa intendiamo per missio-

ne? Chi è il missionario? Cosa significa che è necessario, come dice il documento finale del Sinodo sulla sinodalità del 2024, «favorire il Rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali»? Tematiche non facili da affrontare, ma che con la guida di don Federico Tartaglia, direttore di entrambi gli uffici missionari, sono state analizzate a partire dalle storie dei primi "inviati": Abramo, Mosé, Geremia, Giona... fino a Paolo, che – fin dopo la morte di Stefano per mano sua – diviene icona del missionario a cui ogni cristiano deve ispirarsi e sulle cui tracce ciascuno di noi può ritrovarsi. La storia di Paolo e Stefano, nella sua atrocità e crudeltà, vede il suo epilogo a Damasco, quando finalmente Paolo guarda in faccia il "pungolo" che continuava a sollecitarlo e contro cui lui continua-

va a "recalcitrare", a resistere: Gesù in persona. Il cammino del gruppo è proseguito attraverso l'analisi di ostacoli, pretesti, alibi che si frappongono tra il "dire e il fare", ovvero tra le bellissime parole di alcuni documenti del magistero della Chiesa (dal Concilio Vaticano II all'esortazione apostolica Evangelii Gaudium di papa Francesco) e le prassi atrofizzate e tiepide che caratterizzano gran parte delle manife-stazioni ecclesiali contemporanee quando si parla di missione. Bisogna riaccendere il fuoco di Paolo, superare immobilismi e falsi ostacoli per portare il messaggio di Gesù e sentirsi tutti missionari, «essendo l'opera di evan-gelizzazione dovere fondamentale del popolo di Dio», spiega il documento conciliare *Ad gentes* del 1965: «Cristiano e missionario non identificano più due figure distinte, ma sono qualifiche

inscindibili dei discepoli di Gesù». Occorre superare la visiône restrittiva della missione come annuncio e sostegno diretti ai paesi più poveri o impoveriti, come velleità di pochi eletti, pochi "chiamati" o esterofili. Oggi le declinazioni della missione, indica il sulla sinodalità, sono molteplici e sfidanti, integrate e integrali, interconnesti, la cultura della cultura della para Dalla diffusione della cultura della pace e del dialogo alla cura della casa comune come parte integrante dello sviluppo umano integrale. Dalla comunicazione sociale agli strumenti digi-tali e culturali, dalle celebrazioni e liturgie all'accompagnamento pastora-le. Le parole del vescovo Gianrico Ruz-za, presente nella mattina del sabato, hanno ricordato che la missione è accoglienza, attrazione, dialogo e confronto, è approfondimento teologico e accompagnamento. La missione è

I volontari missionari di Porto-Santa Rufina nella formazione dal 1° al 2 febbraio a Santa Severa con il vescovo Gianrico Ruzza



quindi semplicemente "portare Gesù agli altri" attraverso di noi, i nostri sensi, i nostri gesti, il nostro vivere, in ogni istante. C'è quindi un grande lavoro da fare, innanzitutto per far passare la missione sia come tema trasversale a tutta l'azione della Chiesa, sia come forza motrice e fuoco inestinguibile di tutte le azioni pastorali. Un week-

end bellissimo, intenso e profondo, scandito da salmi, preghiere nel creato e musica, amicizia e fraternità. I due centri missionari sono pronti a lavorare per diffondere una nuova missionarietà, tra le parrocchie, i gruppi e le comunità. Ognuno può dare suo contributo.

Emanuela Chiang